

70 anni fa: l'impegno antifascista in difesa della Spagna repubblicana

Mentre la Svizzera ufficiale celebra i 500 anni della guardia pontificia, noi preferiamo ricordare i combattenti della libertà che, 70 anni fa, accorsero in difesa della Spagna repubblicana e democratica: lavoratori, studenti e intellettuali che si sono battuti contro i ribelli franchisti appoggiati militarmente dalle forze nazifasciste e benedetti dalla Chiesa vaticana.



Pietro Nenni e Randolfo Pacciardi a Madrid nel settembre 1936

Il 18 luglio 1936 il generale Francisco Franco dava il segnale di rivolta contro il governo legale e democratico della Repubblica spagnola, scatenando così una guerra civile che si protrasse fino al 1° aprile del 1939 e che si concluse con l'istaurazione della dittatura franchista. Tra il 1936 e il 1938 partirono dalla Svizzera 815 volontari antifascisti (uno dei più forti contingenti in rapporto alla popolazione), 80 dei quali dal Ticino. Circa 170 morirono in combattimento e 375 furono perseguiti penalmente al loro ritorno in patria. Anche 15 dei volontari partiti dal Ticino caddero in Spagna e il loro sacrificio è ricordato da un monumento sul Monte Ceneri, inaugurato nel 1978. Gli sforzi per una completa riabilitazione dei combattenti antifascisti svizzeri sono rimasti finora vani. Ancora nel 2000, la maggioranza borghese delle Camere federali ha rifiutato di concedere loro l'amnistia.

In Svizzera, anche il sostegno ai volontari e alla Spagna repubblicana fu reso difficile dall'adozione dei decreti federali del 14 e del 25 agosto 1936. In nome della neutralità, quest'ultimo impediva, tra l'altro, qualsiasi tipo di solidarietà materiale che non fosse beneficenza e prescriveva severe limitazioni alla stampa e al diritto di manifestazione

pubblica in favore della Spagna. Per le organizzazioni antifasciste era quindi d'obbligo la massima discrezione. Ciò non impedì tuttavia la puntuale contro-informazione della stampa democratica e di sinistra, la raccolta di fondi destinati al Soccorso Rosso Internazionale, iniziative umanitarie di privati cittadini, stretti contatti con la Centrale Sanitaria Svizzera e l'attività dell'Associazione Amici della Spagna Repubblicana (AASR).



La prima tessera rilasciata dalla Sezione di Mendrisio dell'Associazione Amici della Spagna Repubblicana, sodalizio che aveva come scopo la solidarietà con la popolazione spagnola e l'appoggio ai reduci locali delle brigate antifasciste.

La vicenda dei volontari ticinesi è nota soprattutto grazie al voluminoso quaderno della rivista *Archivio storico ticinese*, uscito nel 1976, con i contributi di Virgilio Gilardoni, Giorgio Lazzeri e Gianfranco Petrillo; una testimonianza diretta è costituita dall'opuscolo *Ticinesi sul fronte della libertà. Lettere e documenti*, Lugano, 1937 [ristampato nel 1985].

Importanti materiali per approfondire il tema si trovano ora negli archivi della nostra Fondazione. Nel 1996 la Fondazione Pellegrini-Canevascini si è arricchita di due preziosi lasciti: il SEI di Mendrisio ha consegnato le carte della locale sezione AASR, riguardanti gli anni 1937-1938. Il dottor Elio Canevascini ha da parte sua affidato alla Fondazione gli archivi dell'Associazione Ticinese Volontari Antifascisti Spagna Repubblicana 1936-1939 (ATVASR), fondata nel 1976 e sciolta nel 1991.



Il foglietto che attesta l'arruolamento di Elio Canevascini nel gruppo italiano della colonna Ascaso, recante la firma del delegato comandante Carlo Rosselli

Arruolandosi all'insaputa anche del padre - il consigliere di Stato socialista Guglielmo Canevascini - il figlio Elio (classe 1914), allora studente in medicina a Parigi, si recò sul fronte aragonese nel settembre 1936, in compagnia di alcuni dirigenti dell'antifascismo italiano, tra i quali Carlo Rosselli e Randolfo Pacciardi. Tra i materiali affidati dal dottor Elio Canevascini agli archivi della FPC, oltre ai dossier relativi all'ATVASR, si trovano anche documenti riguardanti il suo arruolamento tra i volontari antifascisti italiani e una serie di fotografie scattate sul fronte spagnolo nell'autunno del 1936.



Il ticinese Elio Canevascini, fotografato ad un posto di soccorso sul fronte dell'Aragona nel settembre 1936

I materiali della sezione di Mendrisio dell'AASR comprendono alcuni incarti sulla Sezione ticinese (statuti, regolamento, rendiconto morale e finanziario del 1937), quelli riguardanti la gestione della Sezione di Mendrisio, la corrispondenza di quest'ultima con la sede centrale, con il Comitato direttivo di Lugano e con alcuni volontari della zona.

Le energie della sezione di Mendrisio si concentrarono sulla raccolta di denaro, medicinali e indumenti. Essa si occupò inoltre della ricerca di notizie su combattenti dispersi, nonché del sostegno morale e materiale ad alcuni volontari antifascisti della regione.

Questi fondi, come gli altri archivi di proprietà della Fondazione, sono stati depositati all'Archivio di Stato a Bellinzona e sono a disposizione dei ricercatori.

Approfondimenti bibliografici

Virgilio Gilardoni, Giorgio Lazzeri, Gianfranco Petrillo, *I Volontari ticinesi in difesa della Repubblica di Spagna*, in "Archivio storico ticinese", n. 65-68, 1976.

La Spagna nel nostro cuore 1936 -1939. Tre anni di storia da non dimenticare, edito a cura dell'AICVAS Milano, Tipografia Botti, 1996. [Con 4000 biografie dei volontari italiani (e ticinesi) che combatterono per difendere la Repubblica.]

Renato Simoni, *Un esempio di solidarietà antifascista negli anni Trenta. Spagna repubblicana, quegli amici di Mendrisio*, in "L'Informatore", 19 dicembre 1997.

Nic Ulmi, Peter Huber, *Les Combattants suisses en Espagne Républicaine (1936-1939)*, Lausanne, Editions Antipodes, 2001.

Marco Marcacci (a cura di), *La Befana Rossa. Memoria, sociabilità e tempo libero nel movimento operaio ticinese*, Bellinzona, Fondazione Pellegrini-Canevascini, 2005, p. 89-106.

Link utili

<http://www.memoriedispagna.org/home.asp>

(Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna)

http://area7.ch/dettagli.php?id_edizione=708&id_articolo=1144&rif=6214b7f422

("Area", 20 febbraio 2004, articolo sulla partecipazione di Elio Canevascini alla guerra di Spagna).